



Edoardo Sirignano

«**L**a politica deve farsi guidare dal sapere». Lo spiega Andres Neumann, produttore teatrale boliviano ed esperto di progettazione culturale, impegnato a Mirabella Eclano nel progetto «Sistema Irpinia per la Cultura Contemporanea», piano di valorizzazione turistico-culturale che vede la direzione artistica di Maria Savarese e che ha fra gli obiettivi di mettere in rete le eccellenze irpine materiali e immateriali, con quelle campane, in una dimensione internazionale. Neumann, confrontandosi con giovani laureandi e laureati in comunicazione, promozione turistica, beni culturali e soprattutto società civile, invita le istituzioni locali a impegnarsi per le risorse materiali già esistenti ed allo stesso tempo collaborare con le eccellenze per far sviluppare e diffondere il concetto d'immaterialità.

Neumann, quali sono le prime sensazioni percepite durante la prima settimana di laboratorio eclanese?

«Non ho avuto modo di visitare niente, perché sto lavorando con un gruppo di giovani menti. Il mio compito impegna l'intera giornata. Tramite le loro esperienze, però, riesco ad avere diversi spunti di riflessione. La storia, la vita e le difficoltà di un'area si comprendono ascoltando i problemi delle persone che vi abitano. Per capire nei dettagli una comunità, è necessario sentire le voci e le riflessioni di chi la vive nella quotidianità, quando le strade



La lezione

«È facile lamentarsi, è più difficile costruire le occasioni per realizzare la crescita»

sono vuote e regna il silenzio».

Nel corso delle sue lezioni lei ha parlato di sviluppo. Come può partire la ripresa in Irpinia?

«La provincia ha una dimensione che conosciamo bene, la geografia è ormai nota a tutte le parti impegnate in tale processo di risalita. Coloro che devono crescere sono le persone che abitano i luoghi. Il territorio non può maturare da solo. Nelle aree interne è in corso un processo in cui le diversità si confrontano tra loro e iniziano a ragionare per sviluppare un percorso comune, dove l'aspetto personalistico assume un ruolo centrale. In questo laboratorio non intendo formare una nuova classe dirigente, ma far diffondere l'umanità. Permettendomi di confrontarmi con le professionalità di questa terra, la politica intraprende una strada diversa rispetto al recente passato».

In tutto il mondo è conosciuto per le sue collaborazioni con i big del teatro internazionale. Sta pensando alle aree interne come palcoscenico naturale?



Il personaggio Andres Neumann durante il workshop a Mirabella; a sinistra, Enzo Moscato

L'intervista

«Irpinia, laboratorio immateriale dove far diffondere l'umanità»

Neumann a Mirabella: «La politica deve sapersi far guidare dal sapere»

«I grandi eventi, nella maggior parte dei casi, sono soltanto un pretesto. Il punto su cui impegnarsi e spendere energie e risorse resta la qualità. I cittadini del mondo sono attratti dalle eccellenze. Bisogna lavorare ed interagire per sviluppare tale connubio. Soltanto così si potrà pensare ad un balzo in avanti».

L'Irpinia è anche la terra dei Francesco De Sanctis. Si può collegare il sapere all'economia?

«L'arte e la cultura sono tra le risorse più potenti non solo dell'Irpinia, ma dell'intero Mezzogiorno. In quel di Mirabella Eclano, abbiamo il compito di formare una generazione, capace di rappresentare degnamente un patrimonio inestimabile ricevuto e di dividerlo con la comunità mondiale. Il successo dipende dalla capacità di trasmissione».

Quale ruolo deve svolgere la politica per supportare tale processo?

«Le istituzioni devono lavorare bene la terra degli esseri umani. Gli amministratori devono impegnarsi per mettere in campo opportunità di crescita. Il lavoro, effettuato in questi giorni, può considerarsi un modello di buone prassi».

Il calendario

Moscato e Donato e arte a Rotondi

Queste sedi e date del progetto curato da Neumann. Il primo workshop si sta svolgendo al Centro sociale Santa Chiara di Mirabella Eclano e durerà fino a domenica 30. Il secondo, sempre al Centro sociale Santa Chiara, si terrà dal 28 aprile al 4 maggio. Il terzo, al Castello di San Barbato a Manocalzati dal 26 al 30 maggio. Incontro conclusivo al Municipio di Mirabella Eclano, sabato 31 maggio alle 10.

Lo spettacolo teatrale «Occhi Gettati», su testi di Enzo Moscato, regia di Francesco Saponaro, in collaborazione con Teatri Uniti di Napoli e con l'ex-Asilo Filangieri-La Balena, si terrà al Castello di San Barbato a Manocalzati,

sabato 3 e domenica 4 maggio. La proiezione del documentario «L'Irpinia che guarda il mare» di Nicolangelo Gelormini si svolgerà a Rotondi sabato 24 maggio. La mostra «Cosa succede a Rotondi?», a cura di Maria Savarese e Igor Zanti, con esposizione degli artisti Eugenio Giliberti, Luigi Mainolfi, Umberto Manzo, Perino & Vele, Lucio e Pepe Perone, si svolgerà negli studi degli artisti in via Varco a Rotondi dal 25 maggio al primo giugno. La mostra di fotografia di Fabio Donato «Work in progress» a cura di Maria Savarese, si terrà presso la Tenuta Mastroberardino Radici Resort di Mirabella dal primo al 14 giugno.

Lei ha dichiarato di preferire l'Irpinia a Napoli. Conferma tale scelta?

«Io non faccio distinzione tra Napoli ed Avellino. Nel primo caso ci troviamo di fronte ad una metropoli, nel secondo, invece, siamo in un'area, in cui prevale l'aspetto rurale. Ogni territorio, ogni città ha le sue potenzialità. L'umanità, però, deve essere in grado di ricevere il nutrimento adeguato. Bisogna fare una distinzione tra alimenti per il corpo e per lo spirito. La ricerca per il bio e la certificazione dei prodotti non possono considerarsi frutti per l'anima. L'arte e la cultura, invece, sono ingredienti che danno maggiori calorie a quest'aspetto. Non bisogna tralasciare l'alimentazione per il corpo, ma non si può trascurare neanche il sapere, cibo per lo spirito. Parlare di recessione è una comodità per la società. È facile lamentarsi, mentre è più difficile costruire. Le fondamenta per la crescita e di conseguenza per lo sviluppo delle aree interne partono anche dal concetto di immaterialità. Se non percorriamo queste due strade, in modo parallelo, rischiano di ritrovarci in un vicolo cieco, dove non c'è uscita e luce».